

IL CASO DI UN PAZIENTE CON DISTURBO DI PERSONALITA' NARCISISTA

Floriana De Michele

Psich'è : Seminario del 23 marzo 2014

Introduzione

Presenterò il caso di un paziente con disturbo di personalità narcisista, che seguo in una terapia privata attualmente da circa un anno. Avevo già seguito il suo caso precedentemente agli inizi della mia professione, quando lui aveva all'incirca 22 anni.

La cosa che m'impressionò di più fu che al primo appuntamento lui non riusciva a trovare l'indirizzo del mio studio per cui dopo varie telefonate in cui io gli davo riferimenti per arrivare dovetti comportarmi proprio come un navigatore telefonico e farmi trovare sulla porta.

Avevo di fronte un ragazzo molto disorientato e timido, ma desideroso di fare una psicoterapia spinto dal cambiamento di un suo amico che già era stato da me, diventando molto popolare tra le ragazze, per cui non capiva come queste potessero preferirlo a lui che era così bello! E poi lui avrebbe voluto tanto innamorarsi, ma avrebbe voluto una **ragazza vergine** per cui era difficile trovarne una! Ed in effetti Paolo è bellissimo!

Ha un fisico tipo il David di Michelangelo e un viso bellissimo con due occhi di smeraldo, che emanano un certo magnetismo!

All'epoca, mostrava un forte odio verso il padre, che descriveva come un tiranno particolarmente verso di lui e verso la madre (che tradiva) con il quale non andava assolutamente d'accordo e con il quale metteva in atto un'ostinato mutismo che ancora oggi non sembra aver superato; infatti nonostante siano cambiati i sentimenti verso il padre non riesce ancora a parlargli e lavorare con lui lo fa sentire ancora a disagio.

Quando dopo qualche anno interruppe la terapia riesce a fidanzarsi con le ragazze anche se vergini non sono!

A tratti è tornato intraprendendo di nuovo la terapia che interrompeva improvvisamente anche dopo un anno e i suoi problemi erano sempre gli stessi: il suo rapporto con le ragazze e con il padre.

Con loro lui dimostrava una pretesa superiorità e una necessità di ammirazione, ma nello stesso tempo una forte mancanza di sensibilità o incapacità di riconoscere i loro bisogni. Il rapporto con le ragazze si limita al bisogno sessuale e quindi non capisce perché poi lo lasciano.

Sente di avere grandi capacità, nel fare le cose ed in effetti le fa, ad esempio nel lavoro, ma appare spesso presuntuoso.

Non ammette di essere criticato, è ostinato nelle sue posizioni e reagisce con rabbia e con fantasie vendicative, per esempio quando lavora con il padre ogni cosa che il padre dice, anche a ragione, lo fa arrabbiare.

Attualmente è tornato in terapia perché doveva separarsi da una ragazza con la quale è stato insieme 5 anni e da solo non ce l'avrebbe fatta. Infatti, questa

ragazza lo tradiva platealmente, cosa che dice di aver sempre saputo, ed evidentemente era cosa chiara a tutti, perché solo su intervento di sua nipote che lo aiuta a cogliere in flagrante il tradimento riesce a lasciare la fidanzata. E riesce a superare, apparentemente, il dolore della separazione. Riesce a non cercarla più e respingere i tentativi della ragazza al riavvicinamento, ma con grandi offese sul suo comportamento di **“puttana”**.

Incomincia a frequentare per soddisfare il suo bisogno sessuale queste donne a pagamento dalle quali a volte sembra voglia farsi consolare perché racconta loro di essere stato tradito e lasciato dalla sua ragazza.

Poi comincia a frequentare locali notturni, dove comincia una serie di corteggiamenti a donne bellissime con le quali stabilisce dei rapporti particolari. In questi locali si usa prendere un tavolo per fare delle consumazioni, si beve di solito, insieme ad una ragazza e si passa del tempo con lei tra discorsi a scopo sessuale e toccatine varie. Il mio paziente poi desidererebbe continuare il rapporto fuori, ma queste “donnine” apparentemente glielo fanno credere, nel senso che lo utilizzano per farsi portare a cena fuori, per farsi accompagnare in auto nei locali che spesso hanno ubicazioni lontane, insomma per i loro servizi, ma con la promessa di un amore; ed infatti si scambiano messaggi tali durante il giorno. All’improvviso però chiudono il telefono e lo lasciano nel panico, poi lo riaccendono e di nuovo false promesse. Lui si difende a queste rotture cambiando ragazze, intanto i mesi passano.

Io mi sento un po' impotente di fronte a questa sua situazione perché veramente dispiaciuta che un giovane uomo così "bello e bravo" debba farsi trattare così male dalle donne.

Comunque, lui dice di non poterne fare a meno, perché lui in realtà vale poco, perché dalla famiglia che ha, dal tipo di lavoro che ha, chi lo potrebbe volere? Però lui è bellissimo e vuole una donna bellissima e perciò frequenta i locali. E soprattutto questo tipo di esperienza gli serve a trattare le donne che hanno un potere enorme sugli uomini in generale ma su di lui in particolare.

In fondo poi lui ha me che lo accolgo, lo aiuto a fare le cose migliori, e mi chiede di lasciarlo fare perché lui a qualcosa deve arrivare e io lo devo aiutare: ma a cosa vuole arrivare? Io ancora non riesco a saperlo.

Dott.ssa Floriana De Michele

Studio Psicologia Abruzzo

Cell. 33911249564

<https://www.studiopsicologiaabruzzo.it>